

L'INTERVISTA

Il presidente Borzani "Partiamo dal presente e non diamo risposte"

PARTIRE dal presente per capirlo chiedendo aiuto alla storia: è l'obiettivo di "la Storia in piazza" il convegno lungo quattro giorni: dal 7 al 10 aprile che, anche quest'anno, ha la sua sede a Palazzo Ducale. Lo conferma Luca Borzani presidente della Associazione Palazzo Ducale, storico a sua volta. E, per scaramanzia, non ama ricordare che le scorse edizioni hanno visto un pubblico sempre più numeroso fino a toccare le 30 mila persone. Segno che "La Storia in piazza" punta su una formula che funziona.

Presidente Luca Borzani, riassumiamola questa formula.

«Come sempre partiamo da temi del presente, da domande sul presente, per mettere a disposizione strumenti, non risposte, non imperativi categorici, a chi è interessato. Non è un convegno degli storici, sono gli storici che aiutano a muoversi meglio, a capire il presente».

L'edizione 2016 è dedicata alla cultura.

«Negli anni abbiamo discusso di guerra, di cibo, di identità di genere, temi diversi che corrispondevano a altrettanti punti di attenzione della società. Ora ci occupiamo del consumo della cultura, vale a dire com'è cambiata l'industria che in molti modi è collegata alla cultura: da quando era riservata a élite, alla sua trasformazione

Gli occupati in tutto il settore, dai giornali alle gallerie d'arte, sono più dei metalmeccanici»

in cultura di massa. Con il ruolo delle tecnologie, con al centro la rivoluzione tecnico-industriale che è entrata nel mondo della radio, della tv, della cinema, della stampa dal primo Novecento in avanti, fino al ruolo di internet e dei nuovi mass-media. In sostanza si parte

da Gutenberg per arrivare ai nativi digitali».

L'industria della cultura avanza, è ferma o arretra?

«Esiste un mercato dei beni culturali e, al momento, la cultura è centrale anche nel mondo dell'industria»

Un esempio?

«Il 5,4 per cento del Pil, il prodotto interno lordo, italiano è prodotto dall'impresa culturale che è creativa a livello europeo. Ancora: il numero degli occupati di tutto il settore, dai giornali alle gallerie d'arte, tende a superare il numero degli operai metalmeccanici.

(w.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

